



Domenica 23 gennaio 2000

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità

MICHELE ANSELMI

È morto ieri mattina all'ospedale San Giovanni di Roma l'attore Victor Cavallo (al secolo Vittorio Vitolo). Aveva 52 anni. I funerali si svolgeranno martedì mattina alle 11 nella chiesa di Santa Maria in Trastevere.

Sembrava un attore d'istinto, nato dalla strada, «condannato» a rifare perennemente se stesso, per lo più in parti da malvivito o da pusher, specie in una chiave di caratterizzazione sottoproletaria romana. Forse solo Francesca Archibugi, chiamandolo per il grande cocomero a interpretare il ruolo di un prete progressista, impegnato nel «sociale», aveva rovesciato il cliché, mostrandoci che Victor Cavallo era un interprete fine e sfaccettato. «Un uomo di teatro prestato al cinema e

Victor Cavallo, «marginale» doc Muore a 52 anni l'attore. Da Perlini al cinema con l'Archibugi

alla tv», lo definisce l'agenzia Ansa nel dare la notizia della sua morte, prematura, avvenuta in un ospedale romano. L'attore, piccolo, riccio e tarchiato, dotato di una voce bassa e grintosa che faceva tutt'uno con il suo fisico, soffriva da tempo di depressione: aveva ricominciato a bere, e l'alcol alla fine gli è stato fatale. Ricorda Marco Tullio Giordana, che l'aveva ingaggiato come padre di Pelosi, il giovane assassino del poeta, nel film Pasolini. Un delitto italiano: «Era un attore di composizione, tutt'altro che improvvisato. Pur essendosi specializzato in ruoli da proletario, pre-

parava con cura i suoi personaggi, provando l'intonazione, i gesti, gli sguardi. Insomma, non aveva proprio niente di «selvatico». Anzi, dietro quell'apparenza fisica aspra e febbrile si nascondeva un uomo dolcissimo, non gli ho mai sentito dire qualcosa di aggressivo, di cattivo». Una qualità che s'era dimostrata particolarmente utile una sera dei primi anni Ottanta, quando salendo sul palco di un festival di poesia insieme al figlio di cinque anni, per leggere dei versi di sua composizione, s'era ritrovato bersagliato da una pioggia di lattine di Coca Cola. Poteva sottrarsi, e invece - proprio

in forza della sua assoluta mitezza - riuscì a rovesciare la situazione, convincendo il pubblico perfino ad apprezzarlo. Romano doc (era nato alla Garbatella), Victor Cavallo s'era fatto conoscere dell'ambiente del teatro di sperimentazione e di cantieri B (come W la foca). Memorabile il giornalista dell'Unità da lui disegnato in *«Lontano da dove della coppia Casini-Marciano, nel quale già si diceva a prendere in giro una certa sinistra che guarda all'America ma ignora l'inglese. A sorpresa, Jean-Jacques Beineix l'aveva voluto invece in Lo specchio dei desideri»* mentre Bernardo Ber-

lucchi gli aveva costruito un bel ruolo addosso in *«La tragedia di un uomo ridicolo»*. Ma, come si diceva, è Francesca Archibugi la regista che forse l'ha meglio utilizzato, facendone un ospite fisso dei suoi film, da *«Verso sera»* al recente *«L'albero delle pere»*, dove incarnava il



Qui accanto l'attore romano Victor Cavallo scomparso ieri all'età di 52 anni. Nato a teatro aveva lavorato molto per cinema e televisione

tossicodipendente incapace di ridimersi, fragile e infingardo, che convinceva la protagonista Valeria Golino a drogarsi di nuovo. Un personaggio difficile, sgradevole, al quale tuttavia Victor Cavallo riusciva a regalare un palpito di umana pietà.

Il «Sogno» infranto di Ronconi Al Piccolo l'atteso debutto del nuovo direttore con il Calderón

AGGEO SAVIOLI

MILANO Si è lasciato prendere ancora la mano dal gusto per le macchinerie, Luca Ronconi, in questo allestimento della *Vita è sogno* di Calderón de la Barca (Madrid 1600-1681), primo suo impegno produttivo nella veste di direttore del Piccolo. Passi per l'ippogrifo, citato appena nella battuta iniziale del dramma, attribuita a Rosaura: il fantastico animale qui risulta un simulacro di cavallo, ascendente e discendente, ripetutamente, da un lato all'altro dello spazio dell'azione. Ma sembra eccessivo il gran telescopio attraverso il quale il re di Polonia, Basilio, diletante di astrologia, scruta le stelle: se lo sarebbe sognato, appunto, il nostro Galilei, un apparecchio siffatto (l'epoca, grosso modo, è quella). Del resto lo scenografo Marco Capuana ci aveva già colpito con il gigantesco telefono a muro campeggiante nell'*Alceste* di Samuele di Savinio, recente regia ronconiana.

Altri elementi dell'*«visivo»* sono più apprezzabili e funzionali, ma prevaricano, anch'essi, sul «parlato», e possono assumere un carattere distrattivo: così il «sonoro», o meglio gli assidui interventi musicali firmati da un industrioso compositore, Luca Francesconi. Lo squilibrio che ne scaturisce, tra le componenti della rappresentazione, crediamo abbia diverse cause: la più immediata consiste nella mediocre acustica del Teatro Strehler, pur supportata, non senza stridori, da moderne tecnologie. Ma si aggiunge che gli attori italiani hanno scarsa confidenza, in genere, con il verso. Nel caso, poi, la traduzione di Luisa Orioli, tallonando con puntiglio la varia metrica del testo originale, non evita gli effetti cantilenanti, ad esempio, degli

Tante sono, come si sa, le implicazioni dell'opera calderoniana: religiose, morali, filosofiche, politiche, al di là (o al di qua) della pura verità poetica. Molto in breve, la trama: per funesti vaticini, re Basilio ha fatto rinchiudere il figlio ed erede Sigismondo in una torre; donde il giovane verrà tratto, dormiente, e insediato, da sveglio, sul trono, per metterlo alla prova. Ma Sigismondo, imbestiato dalla prigione, si comporta da tiranno capiccioso. Nuova reclosure, e liberazione da parte della plebe, che si ribella all'idea d'un sovrano straniero, quale sarebbe il principe Astolfo di Moscovia, nipote di Basilio. Scorre parallela la vicenda di Astolfo, della cugina e fidanzata Stella, di Rosaura, da Astolfo sedotta e abbandonata, che vuole risarcito il suo onore, e che si sveglia la figlia del vecchio consigliere Clotaldo. A prender corpo, nel secondo tempo dello spettacolo (nell'insieme, sono quattro ore, incluso l'intervallo), è quella sorta di «guerra civile» di cui ci si fa avvertire la crudele insania: e vi si destreggiano bene gli allievi della Scuola di Teatro. Curiosamente, invece, l'ambigua attrazione fra realtà effettuale e dimensione onirica, che il titolo *La vita è sogno* indica, rimane ristretta alle sole parole. Oltre tutto, vediamo Sigismondo, alla sua prima sortita, dal buio fondo del carcere tralocare non in una fastosa reggia, tra sete e broccati, ma nella freddezza bianca luce d'una clinica psichiatrica, o qualcosa di simile. Inquietante immagine, che però non ha nessun riscontro nel testo verbale. Quel gelo asettico potrebbe forse essere assunto a insegna dell'intero lavoro.

La compagnia riunita per l'occasione è di livello non eccelso. Nei limiti generali che si sono accennati, ha un impetuoso risalto Massimo Popolizio come Sigismondo, cui si contrappone un tonitruante Franco Branciaroli nel ruolo di Basilio; al momento della sconfitta, eccolo spogliarsi completamente, a significare la propria umiliazione: ma dovrebbe, chissà, perdere qualche chilo. Ritroviamo con piacere Mino Bellei, un Clotaldo più che dignitoso. Bravo e simpatico Riccardo Bini nel ruolo del buffone Clarino. Piuttosto sfocate, e ce ne duole, le presenze femminili, che si affidano ad Andrea Jonasson (Rosaura) e a Manuela Mandracchia (Stella). Alla «prima», caldo successo.



Riccardo Bini e Mino Bellei in una scena di «La vita è sogno» alla Sala Strehler di Milano

alle prese col Bardo, e poi è passata lestamente a una contestazione come non se ne vedevano da tempo. Pubblico freddino al termine delle due ore e poco più di rappresentazione, blandi applausi e qualche bravo per bilanciare la salva esagerata di fischi. Gli attori escono di scena. Giù il sipario. E la ciabatta. Ma che è successo di così clamoroso da far piovere pantofole dal loggione? Non piace Buy-Ariel, spiritello? Preferisce arrampicarsi piuttosto che svolazzare? Orlando-Calibano è un demone poco intrigante? Fa recesso il passaggio di divi dello schermo a teatro? Ma no, dopo Kim Rossi Stuart che fa Amleto (per inciso, anche lui all'Argentina, accolto dalle ovazioni delle teen-agers), il pubblico è svezzato a ben altro. Scandalo? Ma figuriamoci, sono tramontati i tempi delle cacce d'autore. E nulla potrebbe essere più distante da Corsetti, artista sofisticato, un po' algido e minimalista. Semmai è la noia il vero peccato mortale che i registi di oggi dovrebbero cercare di evitare. Un ritmo imposto dalla velocità martellante alla quale spettatore-consumatore è abituato da tv e pubblicità e che, inevitabilmente, si aspetta in parte anche a teatro.

Quella ciabatta sulla «Tempesta» Corsetti fischiato all'Argentina

ROSSELLA BATTISTI

ROMA «Che la ciabatta di Shakespeare ricada su di voi»: l'anatema goliardico era scarabocchiato sulla suola della pantofola, volata giù assieme a fischi, buh e applausi mischiati sulla «Tempesta» di Corsetti all'Argentina. Spettacolo atteso e contestato, dunque, questo ultimo allestimento di Barbero Corsetti, approdato all'Argentina dopo un debutto estivo al Festival d'Avignone e l'affaccio a Verona, anche questo accolto con alterno giudizio. Roma si è prima messa in coda (un «tutto esaurito» già da vari giorni) per vedersi in poltrona il trio cinematografico - Buy-Bentivoglio e Orlando -

La «Tempesta» parte dalla calma piatta dei primi venti minuti e passeggia lentamente verso la fine. Un po' troppo per lo scalmanato gruppetto del loggione che ha deciso di far vedere che c'era e contestava. Ma con qualche malizia premeditata, visto che come nota il direttore dell'Argentina, Mario Martone: «Va benissimo fischiare uno spettacolo che non piace, ma venire a teatro con una ciabatta, fa sospettare che ci sia un proposito calcolato». Corsetti, invece, fa spallucce. Quarantenne, anche lui assunto nell'Olimpo delle direzioni (è direttore della Biennale Teatro di Venezia), dà per scontato di restare antipatico a qualcuno. E una «prima» tanto sovraesposta come questo spettacolo era adatta a scatenare una «tempesta» in un bicchier d'acqua. Con almeno, però, un precedente per noia, meno visibile perché dietro le quinte dell'Argentina: alla contestazione stampa di presentazione di «Genesis» di Romeo Castellucci e del Raffaello Sanzio - spettacolo che ha preceduto Corsetti -, un professore d'università si è messo a discettare verbosamente sui sistemi massimi e minimi del gruppo cesenate. A un certo punto, uno degli ascoltatori è sbottato con un «E basta!». Assecondato da Castellucci che ha zittito il prof. Va bene l'avanguardia, ma senza barba...

Il cinema latino all'attacco sfida gli Usa

ROMA Non è utopia, forse è anzi concreta lungimiranza, immaginare un movimento collettivo di cineasti e industrie cinematografiche che nel nome della comune matrice culturale e linguistica che si richiama al concetto di «latinità» concordino azioni parallele a quelle della Comunità europea per diventare competitori credibili di Hollywood e per riaffermare agli imminenti negoziati dell'Omc (Organizzazione mondiale del commercio) il principio della «diversità culturale». È questo il primo dato concreto che incassa l'incontro *«L'altra metà del cinema»* voluto fortemente da Cinecittà Holding e, in prima persona da Gillo Pontecorvo, che si è concluso ieri sera nella Sala del Cenacolo della Camera dei deputati. Le voci autorevoli di cineasti, uomini politici, operatori culturali giunti a Roma dal Sud America e dall'Europa Latina (Francia, Spagna e Portogallo) si sono rapidamente accordate nello spirito di un'azione comune per evitare che, come ricordava il presidente di Italia Cinema, Luciana Castellina, «l'Organizzazione mondiale del commercio ormai votata a soppiantare le Nazioni Unite in molti settori si arroghi il diritto anche di organizzare secondo la propria logica la cultura trasferendo il cinema e l'audiovisivo nel campo delle merci e degli scambi». Alcuni risultati concreti sono cominciati ad emergere: l'impegno ad una mobilitazione coordinata in vista dei negoziati di febbraio sul commercio nel cosiddetto «millennium round»; la proposta di istituire borse di studio per giovani operatori di area latina in tutte le maggiori scuole di cinema dell'Europa meridionale e del Sud America; un accordo trilaterale tra i tre maggiori festival del cinema latinoamericano (Londra, Trieste, Mannheim) per una circolazione vera dei film.

SCHEDA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno
Nome Cognome
Via n° civico
Cap Località Prov
Tel Fax Email
Titolo studio Professione
Capofamiglia SI NO Data di nascita
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
Carta Si Diners Club Mastercard American Express
Visa Eurocard Numero Carta
Firma Titolare Scadenza

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALABROLA
VICE DIRETTORE VICARIO PIETRO SPATARO
VICE DIRETTORE ROBERTO ROSCANI
CAPO REDATTORE CENTRALE MADDALENA TULANTI
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE MARIO LENZI
AMMINISTRATORE DELEGATO ITALO PRARIO
CONSIGLIERI
GIAMPAOLO ANGELUCCI
FRANCESCO RICCIO
PAOLO TORRESANI
CARLO TRIVELLI
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
1041 Brno, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032/2850893
20045 Washington, D.C. National Press Building
529 14th Street N.W., tel. 001/202/6628907
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4) n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7) n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6) n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1) n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1) Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/6992588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonamenti: tel. 06/699961-470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Marchette di test. 1° fasc. L. 2.020.000 (Euro 1.048,4) - Marchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Redattoriali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz. Legali/Concess. Aste/Approf. Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611
Aree di vendita
Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amerigo, 16/d/5 - Tel. 080/5489111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/738311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via S. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Turco, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941
DIREZIONE GENERALE e OPERATIVA: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169190
00192 ROMA - Via Badoè, 6 - Tel. 06/257811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691/1 40121 BOLOGNA - Via Dei Borgo S. Pietro, 85/A - Tel. 051/421095 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/57498/561277
Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Salim S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Glori, 137
SIS S.p.A. - 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADOVENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

